

Loca  
Verbano - Sponda Lombarda  
Atti delle visite pastorali  
Visita Schuster 1941

ILDEFONSO CARD. SCHUSTER  
**Peregrinazioni apostoliche**  
Pieve di Luino

estratto da:  
Ildefonso card. Schuster, *Peregrinazioni Apostoliche. Note di  
visita pastorale 1941-1944*, ed. Pontificia Daverio, Milano  
1949, pp. 282-316).

Nella Pieve di Luino

A GRANTOLA  
7-8 luglio (1942)<sup>1</sup>

Questa volta si comincia colla parrocchia di Grantola, per ri-  
servare Luino alla seguente domenica.  
La parrocchiale antica è dedicata ai SS. Pietro e Paolo, e trova-  
si alquanto fuori del paese, presso il cimitero:  
*Grantora, ecclesia S. Petri.*

---

<sup>1</sup> Alt. m. 250; abit. n. 430.

Nell'interno del piccolo paese di sole 430 anime c'è però la Chiesa di S. Carlo, che praticamente funge da parrocchiale e ricorda la Visita del Card. Federico Borromeo il 21 agosto 1596.

In origine, Mesenzana e Grantola costituivano un'unica Cura, con la parrocchiale comune dedicata a S. Pietro. Se non che, S. Carlo, trovando che ambedue i paesi erano troppo distanti da quel tempio cimiteriale eretto in mezzo alla campagna, il 6 luglio 1575 distaccò Mesenzana da Grantola, erigendola a parrocchia indipendente.

Più tardi, Federico Borromeo volle che annualmente la Comunità di Mesenzana si presentasse al Curato di Grantola durante la Messa solenne della festa di S. Pietro, e gli offrisse l'omaggio di sei libbre di bianca cera, sotto pena del quadruplo.

Il più antico libro parrocchiale risale al 1640; ma nella prima pagina si ricorda un Registro precedente, che evidentemente risaliva a S. Carlo.

In un quinterno di questo secondo registro c'è l'elenco delle Solennità che per consuetudine venivano riguardate come festive, e che erano state riconosciute per tali da Federico Borromeo. Oltre alle comuni feste della Chiesa universale, per gennaio sono notate le solennità di S. Defendente (3 gennaio), del secondo e terzo giorno dopo l'Epifania e di S. Vincenzo (22 gennaio).

In febbraio, troviamo la Cattedra di S. Pietro ed il sabato grasso.

In marzo, il giorno 8 ricorre la festa di S. Provino.

In maggio, le solennità di S. Vittore, dei tre giorni delle Litanie, e dei due giorni seguenti alla Pentecoste.

In giugno v'è S. Vito; in agosto S. Sisto e S. Rocco.

In novembre, S. Carlo, ed il 5 successivo, la Consacrazione della Chiesa. Come si vede, in media si avevano annualmente 130 feste su 365 giorni.

Le SS. Cresime a Grantola sono state n. 26; le SS. Comunioni n. 200. Parecchi giovanotti si son voluti confessare assolutamente dal Cardinale.

Non lungi dalla Chiesa di S. Carlo, trovansi degli imponenti avanzi d'un antico castello, che altra volta era congiunto al paese per mezzo d'un ponte levatoio.

Non troppo lontano dalla Canonica, sul muro esterno d'una casa civile, vedesi una rozza Madonna quattrocentesca col Bambino, piena d'ingenua grazia. L'artista deve essere un semplice e rozzo paesano, ma la tradizione pittorica era ancora buona.

A BOSCO VALTRAVAGLIA  
*8 luglio (1942)<sup>2</sup>*

Dopo d'aver celebrata la prima S. Messa di Comunione Generale a Grantola, all'aurora del mercoledì 8 luglio, il Cardinale recasi subito a Bosco, dove immediatamente inizia le funzioni di S. Visita con predica, S. Messa, Comunione, S. Cresima ed esame catechistico.

La parrocchia comprende appena 400 anime, ed ha la bella Chiesa parrocchiale dedicata all'Annunciazione della Madonna. Una piccola Chiesa precedente l'attuale, venne consacrata da S. Carlo il lunedì 24 luglio 1581.

La parrocchia fu stralciata da Montegrino verso il 1589. Avanza ancora nell'Archivio il Registro dei battezzati di quel tempo. Le SS. Cresime a Bosco sono state appena 12; le SS. Comunioni circa 200.

Dopo la S. Cresima, l'Arcivescovo si è recato processionalmente col popolo al Cemetero per l'Assoluzione ai defunti, Di là si

---

<sup>2</sup> Alt. m 430; abit. n. 400.

è portato a visitare l'Asilo Infantile diretto da tre buone religiose delle Suore di Agrate.

Venuto a conoscere che il mensile complessivo delle Suore non giungeva a quattrocento lire, l'Arcivescovo non ha saputo nascondere la sua meraviglia e dolore insieme, perché si sfruttassero a quel modo le buone religiose e poi si permettesse che soffrissero la fame.

Ha subito interessato il Parroco ed il Patrono dell'Istituto, sollecitandoli a far di tutto perché venga assegnata alle Suore una retribuzione più equa.

Pur troppo, il Comune risponde che a lui basta una semplice donna che custodisca i bambini, senza alcuna necessità di avere lì tre Suore. Il Cardinale insiste, ma si avvede che non se ne farà nulla!

La Chiesa di Bosco custodisce parecchi cimeli di gran valore; vari calici, un manto serico della Madonna, alcune lampade d'argento ed una statua della S. Vergine.

Attorno al tempio parrocchiale che si eleva in collina, alla sommità di un'artistica scalea, si allarga il sacrato, dove altra volta si estendeva il cimitero parrocchiale.

Intorno intorno girava una corona di edicole colle stazioni della Via Crucis. Ora però esse o sono cadute, o appaiono scolorite. Trattasi d'un ornamento artistico ad un vero luogo panoramico. Andrebbero pietosamente restaurate, anche in memoria dei poveri morti che riposano sotto quelle verdi zolle.

In sacristia si osservano parecchi quadri di buon autore.

A VOLDOMINO  
*8-9 luglio (1942)*<sup>3</sup>

---

<sup>3</sup> Alt. m. 222; abit. n. 1600.

Nelle ore pomeridiane, si parte per la Visita di Voldomino, la cui Chiesa parrocchiale è parimenti dedicata alla S. Vergine Assunta, come sono la maggior parte dei templi in questi paesi. Goffredo da Bussero elenca:

a) *De S. Blasio... in loco Voldomo de Travalia*. È stata restaurata in questi ultimi anni, ma conserva ben poco di antico.

b) *Bivilion, Ecclesia S. Quirici*. È la Chiesa di S. Quirico alla frazione di Biviglione. Sull'altare c'è una pala con tre Santi: un Martire, un Papa e S. Antonio. Il quadro deve essere stato lì trasportato da altro luogo, perché il Parroco assicura che la parete dietro la pala conserva delle altre pitture.

c) *Maria SS. Assunta*, che è la Chiesa parrocchiale. Vi si conservano dei buoni quadri, tra cui uno della scuola del Botticelli.

La parrocchia di Voldomino si distingue per la giovanile fioritura delle sue Associazioni di Azione Cattolica, assai bene coltivata ed assistita dal Curato don Pietro Folli. Oggi, per l'occasione della S. Visita la Gioventù Cattolica Maschile ha voluto che il Cardinale inaugurasse l'esposizione catechistica da loro preparata ed ordinata in un salone presso la Chiesa.

Il Cardinale è rimasto talmente commosso della bellezza e profondità di concetti Cristiani espressi dai cari giovani in quella mostra, che li ha pubblicamente lodati nel discorso da lui fatto in Chiesa dopo il S. Rosario serale.

Le SS. Cresime sono state precisamente 100; le SS. Comunioni n. 350.

Dopo la S. Messa, l'Arcivescovo, prima di recarsi a Montegrino, insieme col parroco e col Preposto va a visitare la frazione di Biviglione, che dista ben quattro chilometri dalla Chiesa parrocchiale.

Quei buoni fedeli avevano disteso le loro lenzuola in terra, formandone come un candido tappeto, per farvi passar sopra il Cardinale.

Questi si ferma nel piccolo cimitero che si apre innanzi alla Chiesetta, e dà l'assoluzione ai defunti. Quindi entra nella cappella, visita il SS. Sacramento e rivolge qualche parola di edificazione ai fedeli là raccolti.

Nell'uscir di Chiesa ricorda un soavissimo episodio che l'aveva tanto impressionato nella Visita Pastorale del novembre 1930. Egli giunse a Biviglione che era già buio. Nel cimitero ardevano qua e là dei lumini. Una bambina di pochi anni stava accendendo una candelina sulla tomba d'una sua nonna, o prosima parente. L'Arcivescovo non ha potuto dimenticar più quella scena soffusa di tanto amore e di tanta fede.

A MONTEGRINO  
*9 luglio (1942)<sup>4</sup>*

Troneggia su d'un monte, colla Chiesa parrocchiale alquanto fuori del paese, e dedicata a S. Ambrogio. Trovasi così discosta dall'abitato perché, essendo la parrocchia divisa in parecchie frazioni, ciascuna delle quali ha il proprio oratorio, il comun tempio parrocchiale fosse in luogo centrale ed in posto... neutro, così da non far torto a nessuno. È stato consacrato da S. Carlo il martedì 25 luglio 1581.

Le altre Chiese sono:

1) *S. Martino sulla cima del monte.* È stata restaurata qualche anno fa' e conserva resti di pitture medievali. Vi si gode un esteso panorama, che compensa l'asprezza della salita. La elenca Goffredo da Bussero: *In monte Garin, ecclesia S. Martini.*

2) *In monte Garin, Ecclesia S. Galli.* È la Chiesa di S. Gallo in Castendallo.

---

<sup>4</sup> A Varese km. 21,6; alt. m. 521; abit. N. 760.

3) S. Rocco. Trovandosi nel paese presso la Canonica, funge quasi da parrocchiale. Non ha pretese artistiche, ma è decorosa.

4) S. Sebastiano. 5) S. Antonio.

6) S. Provino in Riviera. Quest'ultima cappella, quantunque piccola ed umida, nutre delle aspirazioni grandiose, perché trovandosi troppo lontana dalla parrocchia, vorrebbe niente di meno avere una speciale as-

sistenza parrocchiale, con proprio cimitero, ecc. In fondo, quei bravi frazionisti, aspirano ad una parrocchia autonoma! La questione, almeno per ora, è resa insolubile, per assoluta mancanza di mezzi. Non c'è Chiesa, non esiste beneficio parrocchiale, la popolazione fissa non giunge ad un centinaio di persone. Come adunque può erigersi una parrocchia in tali condizioni?

Le SS. Cresime a Montegrino sono state n. 40; le SS. Comunioni n. 200.

La parrocchiale di S. Ambrogio, non ostante che abbia come una veste esterna di gusto recente, pure deve essere medievale, perché il campanile mostra ancora le traccie delle finestre bifore.

Attiguo alla Chiesa, si allarga il cimitero, dove oggi il Cardinale compie l'assoluzione dei morti.

Come ben si vede e si ammira la profonda pietà dei nostri maggiori! A Montegrino, la bella Chiesa di S. Ambrogio, divisa a tre navi e distinta con colonne marmoree troneggia nel punto centrale della vasta parrocchia. Il tempio è precisamente il cuore d'un paese cristiano.

A LUINO

11-12 luglio (1942)<sup>5</sup>

La Pieve di Luino è succeduta a quella di Canobbio,\* quando i paesi dell'opposta riva del Lago Maggiore, per motivi politici, vennero avulsi dalla diocesi di Milano ed attribuiti a quella di Novara.

La prepositurale è dedicata ai SS. Apostoli Pietro e Paolo. Fu fatta ricostruire da S. Carlo, trasferendovi la parrocchia dell'antica Chiesa di S. Pietro presso il cimitero, che trovavasi allora troppo lungi dall'abitato. Goffredo da Bussero nota:

a) *Lovino, ecclesia S. Petri.*

b) *In plebe Travalia, loco Lovino, ecclesia S. Christophori.*

Questa seconda Chiesa non esiste più, se pure non ha cambiato semplicemente titolo. Esistono infatti in Luino varie altre Chiese e cappelle, tra le quali la più importante è il tempio della Madonna del Carmine, sulla grande arteria provinciale che costeggia il lago. Il tempio è facilmente antico e può benissimo aver portato altre volte il nome di Cristoforo, il Celeste Patrono dei barcaioli e dei pescatori.

Una leggenda medievale riteneva che, chiunque avesse riguardato l'immagine di S. Cristoforo, in quel giorno sarebbe andato immune dalla morte improvvisa. Per, questo motivo si usava dipingere in proporzioni gigantesche il ritratto del Santo sulla facciata delle Chiese, perché chiunque passando lo riguardasse, ottenesse almeno per quel giorno una specie di assicurazione sulla vita.

Giusta gli atti apocrifi di S. Cristoforo, egli dopo convertito al cristianesimo, si dedicò ad un'opera di evangelica carità: quella di traghettare sulle sue spalle i viandanti da una parte

---

<sup>5</sup> A Varese km. 32,9; alt. in. 211,- abit. n. 5300.

\* *Nel testo:* Cannobbio.



all'altra del fiume, in mancanza di ponte. Ben si comprende perciò l'opportunità di una Chiesa dedicata a S. Cristoforo su codesta spiaggia del lago, dove altra volta viveva tutto un popolo di pescatori.

Nell'antica parrocchiale di S. Pietro, notansi delle buone pitture, tra cui l'Adorazione dei Magi già attribuita al Luini, ma che altri ascrivono invece alla scuola di Gaudenzio Ferrari. Il suo stato di conservazione, purtroppo, non è buono ed invoca un delicato ed abile restauro. Sopra il prossimo altare è dipinta la scena evangelica della natività del Signore. È una vera delizia (1477).

Anche nella bella Chiesa del Carmine sono tornati alla luce dei buoni affreschi del 1544 nella cappella del Divin Redentore. Queste opere d'arte sacra in epoca anteriore a S. Carlo dimostrano, come non è rigorosamente esatto che prima di lui, Chiese, sacramenti e religione, tutto fosse in istato di sfacelo!

Il Convento del Carmine data dalla fine del secolo XV, e col tempo, assorse a grande importanza così economica, come religiosa. I Religiosi, per mezzo del loro Terz'Ordine riuscirono facilmente ad esercitare una vasta influenza sulla parte migliore della popolazione. Nella storia del Convento si parla di Santi e di Beati Carmelitani, che fondarono ed abitarono quel Chio-stro. Si narra persino di taumaturghi che convertirono in pane i sassi della montagna ed in vino l'acqua del lago.

Ne abbiamo quanto basta per far sì che in antico convergesse verso la Chiesa del Carmine tutti i fedeli di Luino, con quella soddisfazione del clero parrocchiale che è facile d'immaginare. Nel coro del Carmine è dipinta la storia di simili prodigi, a vantaggio – così è detto – della povera popolazione!

Anche i Carmelitani tuttavia, non ostante le loro grandi benemeritenze, fecero il loro tempo. I dissidi col clero parrocchiale cessarono, quando la Rivoluzione Francese sopprime le case religiose, ed il servizio religioso e pastorale rimase interamente

a carico del clero addetto alla Cura d'anime nella Prepositurale. Fu quello per la religione un grave male generale; ma a Luino ne venne almeno questo di bene: la pace e l'unità della parrocchia. Non ogni male viene per nuocere!  
Le SS. Cresime a Luino sono state n. 225.

\* \* \*

Questa mattina, dopo la S. Comunione generale, l'Arcivescovo, accompagnato dal Preposto, si è recato a visitare la cappella della villa di Fonte Viva, le Chiese di S. Giuseppe, del Carmine, di, S. Pietro, la cappella dell'Asilo Infantile e poi finalmente quella dell'Ospedale.

In quest'ultimo Istituto, ha amministrato la S. Cresima ad alcuni infermi; indi è passato attraverso le varie corsie e per le camere dei degenti a distribuire medagline benedette ed a suggerir loro parole di fede e di conforto. Tra gli altri, gli è stata presentata una vecchia di Germignaga, vegeta ed arzilla nella fresca età di 99, diconsi novanta nove anni!

La donnetta è ancor solita di rifarsi giornalmente il letto, e non esige alcun minimo servizio, godendo ottima salute.

Di ritorno dall'Ospedale, il Cardinale si è recato alla Prepositurale, dove dal trono ha assistito alla Messa solenne cantata dal Preposto. Dopo il S. Vangelo, l'Arcivescovo risale il pulpito e predica sul Patrocinio della Madonna, di cui oggi si festeggia la memoria.

La cappella musicale di Luino, sotto l'abile direzione del bravo coadiutore don Antonio,\* fa prodigi di valore. Il Cardinale ne è così soddisfatto, che dopo la Messa dona ai cantori delle medagline indulgenziate e vivamente si congratula con loro. Egli loro ricorda che la maestà dei Divini Riti costituisce una predi-

---

\* *Si tratta con grande probabilità di don Antonio Girola*

ca molto efficace per il pubblico, che dalla solennità del culto suol concepire un altissimo concetto della nostra santa Religione.

Il Cardinale conosce per esperienza personale quante anime lontane dalla Fede Cattolica sono state attratte all'ovile della Chiesa dalla devozione e dalla solennità della nostra S. Liturgia.

Nel pomeriggio, dopo i Vesperi, l'Arcivescovo ascende nuovamente il pergamo e lascia ai fedeli i ricordi della S. Visita Pastorale. Dopo l'Eucaristica Benedizione, parte finalmente da Luino alla volta di Germignaga. Sono le sedici e trenta.

A GERMIGNAGA  
*12-13 luglio (1942)<sup>6</sup>*

*Germaniacum* o Germignaga, rivela subito la sua antica origine romana. Goffredo da Bussero gli assegna una Chiesa di S. Giacomo. *In plebe Travalia loco Germanigo, ecclesia S. Jacobi Apostoli.*

Trattasi dell'antica Chiesa parrocchiale di Germignaga, ancora esistente sulla collina fuori del paese e presso il cimitero.

Però, per una semplice svista, Goffredo le dà per titolare S. Giacomo, mentre invece la recensisce tra le Chiese della diocesi intitolate a S. Giovanni Apostolo. Anche qui c'è però una confusione; il titolare della Chiesa di Germignaga non è già l'Evangelista, ma S. Giovanni Battista.

Nell'interno del paese, l'odierna Chiesa parrocchiale risulta dall'ampliamento e trasformazione dell'antica cappella di S. Rocco, eretta in occasione d'una pestilenza nel 1490.

---

<sup>6</sup> Alt. m. 210; abit. n. 2500.

Anche Germignaga non è sprovvista della consueta corona di Chiese e di cappelle che infiorano il suo suolo.

La Chiesina di S. Carlo dicesi eretta nel 1657, ed ha un solo altare, ove si celebra ogni dì festivo.

Sulla porta esterna della Chiesa leggesi tuttavia un'iscrizione dalla quale risulterebbe, che l'edificio venne iniziato: *Auspice S. Karolo Borromeo.*

Sull'altare è una recente pala di S. Carlo, ma di scarso valore. L'antica statua lignea del Santo, in abiti pontificali, ma goffa e di mano contadinesca, conservasi invece in sacristia e risale al secolo XVIII. Migliore è il simulacro ligneo di S. Rocco, che sta in Chiesa di fronte a S. Carlo. L'antica parrocchiale di S. Giovanni Decollato, presso il cemetero, non ha nulla di antico, tranne la vecchia torre campanaria del secolo XIII. Nell'Asilo Infantile diretto da tre Suore della S. Croce, ha sede anche l'Oratorio femminile. Vi si conserva una buona tela seicentesca rappresentante il Patriarca S. Benedetto, d'ignota provenienza. In antico, *Germaniacum* doveva conservare parecchi monumenti della sua primitiva importanza. Si discorre ancora di una torre di vedetta, sulla collina, presso la Chiesa di S. Giovanni. Nell'Archivio parrocchiale il più antico libro battesimale risale al 1561.

Le SS. Cresime sono state n. 150; le SS. Comunioni il mattino seguente, oltre a 600.

Terminata la S. Messa, la predica e la Comunione Generale, circa le 6,15 il Cardinale è partito per Creva, dove era atteso per le 6,30.

Lo accompagnano alcuni sacerdoti della parrocchia e della Pieve.

A CREVA

*13 luglio (1942)<sup>7</sup>*

È una parrocchia di recente istituzione, con la Chiesa dedicata alla Madonna di Lourdes. Conta 1400 abitanti, i quali trovandosi troppo lontani dalla prepositurale di Luino, circa una trentina d'anni fa' hanno ottenuto dal Card. Ferrari la propria autonomia parrocchiale.

Il nuovo tempio sorse con progetti grandiosi, quasi che fosse per divenire il Santuario Lourdiano di tutta quella zona del Lago Maggiore. In realtà, il neo-parroco non fece che affrontare dei debiti, i quali poi gli angustiarono gli ultimi anni di sua vita e diedero non poco fastidio anche al Cardinale. Come era saggio don Bosco, quando dichiarava di non voler mai far debiti, perché i debiti tolgono la pace dell'animo ed avvelenano la vita!

All'Asilo Infantile ed all'Oratorio femminile attendono tre Suore Preziosine di Monza.

Il Parroco dichiara, che il suo beneficio ora accresciuto con L. 1542 di congrua «non è sufficiente per vivere». Non è difficile il crederlo. Però Creva è un paese generoso, così che in meno di un anno il novello parroco ha potuto saldare tutti i debiti che avevano avvelenato gli ultimi anni del suo predecessore, sborsando ai diversi creditori la bella somma di settantamila lire.

La Chiesa non ha grandi pretese artistiche, sebbene faccia bella mostra di sè, e la facciata, coi suoi due campanili, da lontano desti l'impressione di qual non so grandioso monumento. Gli altari sono interamente nuovi; adornano le pareti del luogo sacro alcuni antichi quadri, che il defunto Parroco aveva raccolto non si sa da dove ed ha qui collocato.

---

<sup>7</sup> Alt. m. 236; abit. n. 1400.

Se la Chiesa è passabile col suo tabernacolo in misero cemento, non può dirsi altrettanto della casa parrocchiale, adattata entro una vecchia catapecchia, ingrandita e modificata da chi tutto sapeva tranne l'architettura.

Le SS. Comunioni sono state circa 400; le SS. Cresime n. 60.

Dopo il Catechismo e l'Assoluzione ai Defunti, il Cardinale recasi a visitare la Sede dell'Asilo Infantile, dove è pure la cappella del SS. Sacramento.

Di ritorno, il Segretario Politico domanda udienza insieme con una commissione. Desiderano che l'Arcivescovo consenta a spostare i confini parrocchiali tra Luino e Creva. Il Cardinale dichiara che la questione non è facile, perché quèi di Luino vogliono conservare i loro antichi confini. Siccome il Segretario Politico non ne sembra persuaso, l'Arcivescovo in buon punto gli ricorda una delle grandi scritte Mussoliniane che si leggono tanto spesso lungo le nostre vie: «I confini non si discutono, ma si difendono!».

A quelle inaspettate parole del Duce che ha sempre ragione, i membri della Commissione restano per un istante come interdetti. Fanno quindi il saluto romano, e battendo maledettamente i tacchi degli stivaloni sul debole pavimento della stambergia parrocchiale si ritirano in buon ordine.

A COLMEGNA  
*13 luglio (1942)<sup>8</sup>*

La frazione di Colmegna colla Chiesa dedicata a S. Caterina, appartiene bensì alla montana parrocchia di Agra. Siccome però trovasi sulla grande strada provinciale tra Luino e Maccagno, e dista molto da Agra, la cura spirituale di Colmegna è stata recen-

---

<sup>8</sup> Alt. m. 225; abit. n. 350.

temente affidata ad un sacerdote residente in luogo, col titolo di Cappellano.

La popolazione giunge appena a 350 abitanti, i quali, alle porte di Luino, partecipano facilmente ai vizi dei grossi centri, senza tuttavia derivarne i vantaggi religiosi e morali. Infatti, il Cappellano riferisce al Cardinale, che gli uomini sono generalmente assenti dal catechismo festivo, e che una ventina di donne ed una cinquantina di uomini neppure soddisfano al precetto pasquale! E sì che Colmegna, benchè sia un piccolo centro, ha il vantaggio di essere coltivata da un sacerdote addetto esclusivamente a codesta frazione!

Il Cardinale sale processionalmente, al canto delle Litanie Lauretane, alla Chiesa di S. Caterina.

È un edificio rifatto nel secolo XVI e che non ha più nulla di antico. La popolazione pende dal labbro dell'Arcivescovo, quando questi predica loro la parola di Dio, sulla necessità di provvedere a tempo alla salvezza dell'anima. Dopo l'Eucaristica Benedizione, si ricomponne spontaneamente il corteo del popolo per riaccompagnare il Pastore sino alla strada provinciale.

«Povera gente», dice in cuor suo il Cardinale. «Dimostra un gran fondo di religiosità». Pur troppo, nel passato è stata meno curata, come una vigna poco coltivata. Ora che il terreno comincia ad essere lavorato, se ne vedranno ben presto i lieti frutti.

Quando S. Carlo visitò codesta Chiesa di S. Caterina, vi ordinò tra l'altro, che si provvedesse l'altare di candelieri e di Croce, e la sacristia dei paramenti più necessari!

Gli ordini del Santo rimasero, pur troppo, lettera morta, perché in una successiva Visita si torna nuovamente a parlare di candelieri, Crocifisso e paramenti sacri, appellando agli ordinamenti già promulgati dal Borromeo. Si vede che anche allora i decreti Arcivescovili rimanevano talvolta «a danno delle carte!».

A MACCAGNO INFERIORE

13-14 luglio (1942)<sup>9</sup>

Antichi privilegi assicuravano a Maccagno il titolo di Imperiale, di corte reale, ed ai suoi dinasti riconoscevano altresì il diritto di batter moneta. Si vede che anche allora la cosa non era troppo complicata: il Governo come adesso, ha delle buone macchine da stampar biglietti monetari e ne stampa quanti vuole. Alla fine, paghi chi resta.

La Chiesa parrocchiale è dedicata a S. Stefano, e viene ricordata da Goffredo: *In plebe Canobio, loco Machagnio, ecclesia S. Stephani*. S. Carlo visitò codesta Parrocchia nel 1575.

Il tempio è stato consacrato nella precedente Visita Pastorale, nel 1936. Altro Santuario locale assai venerato dai fedeli è quello della Madonnina, con ben cinque altari. Lo ha visitato anche S. Carlo, a cui onore è dedicato un altare con una statua lignea. Altra cappella assai venerata dai fedeli è quella della Madonna delle grazie sul monte Venere.

È possibile che il nome sia antico e stia ancor lì a ricordare qualche delubro primitivo della Dea, convertito poi nell'evo cristiano in un sacello in onore della Immacolata Vergine Maria.

Le SS. Cresime sono state n. 72; le SS. Comunioni n. 300. Il più antico libro parrocchiale risale al 1566. Le ultime pagine sono assai interessanti, perché registrano varie note storiche.

Così sappiamo che la Visita dell'ill.mo e Rev.mo Arcivescovo fu fatta l'anno 1575 «nella sua personal visita». In quell'occasione, il Santo dispose che il Parroco rinunziasse al suo beneficio di S. Zenone in Luino, perché la Chiesina già diroccata venisse interamente demolita ed il materiale fosse impiegato nella erezione della nuova Chiesa parrocchiale di Luino.

---

<sup>9</sup> Alt. m. 225; abit. n. 545.



In onore di S. Zenone venne pertanto eretto un altare nella novella Chiesa Luinese dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, e per più secoli i parroci di Maccagno Inferiore vi mantennero il diritto di cantarvi la Messa il di della festa di S. Zenone, l'8 di dicembre. La consuetudine allora cessò, quando in quel medesimo giorno fu stabilita da Pio IX per l'Orbe Cattolico la solennità dell'Immacolata Concezione.

A MACCAGNO SUPERIORE  
*14 luglio (1942)<sup>10</sup>*

Nella vita di S. Carlo leggesi, che egli una volta cadde infermo in Maccagno Superiore. Erano già parecchi giorni che trascinavasi da un paese all'altro della Pieve di Cannobio\* colla febbre indosso; quando finalmente in Maccagno dalla forza del morbo fu costretto ad arrestarsi ed a porsi in letto. Lo accolse una misera stanzuccia d'un contadino, con un più misero letto. Ma al Santo sembrava di stare ancor troppo comodamente; tanto che un giorno avendo inviato diversi suoi familiari qua e là ad ispezionare la chiesa e gli oratori all'intorno, egli rimase tutto solo nel tugurio, senza alcuna assistenza.

Giunse in quel giorno da Milano Monsignor Giovanni Fontana, divenuto in seguito Arcivescovo di Ferrara, e si sentì una stretta al cuore quando, abbassato il capo per entrare in quella stamberga, ritrovò S. Carlo su quel lettuccio, privo di qualsiasi conforto ed assistenza di domestici. Non poté trattenersi dal farne le sue meraviglie; ma S. Carlo cercò di dissipare la triste impressione riportata, assicurandolo che si trovava a tutto suo agio, e che non aveva bisogno di nulla. Sfido io! I Santi hanno

---

<sup>10</sup> A Varese km. 38,3; alt. m. 250. abit. n. 700.

\* *Nel testo*: Cannobbio

Dio in cuore, ed è così che nel cuore loro non c'è più posto per altre cose.

Maccagno Superiore ha parecchie chiese disseminate sul suo territorio. La parrocchiale, consacrata nella precedente Visita Pastorale, è dedicata a S. Materno.

1) S. Carlo sull'acropoli del paese, a Veddo,\*\* donde alla Valle deriva il nome di Val Veddasca;

2) S. Antonio abbate;

3) S. Maria della neve;

4) S. Giuseppe;

5) B.M. Verg. del Buon Consiglio.

La chiesa di S. Antonio, era l'antica parrocchiale, dedicata a S. Materno. Quando venne costruita la chiesa attuale, per distinguerla dalla chiesa antica, fu attribuito a quest'ultima il titolo di S. Antonio.

Ultimamente è stata restaurata dal Parroco, e sono apparse delle pitture votive di Santi del secolo XV.

Le SS. Cresime sono state n. 27; le SS. Comunioni oltre a 350. Dopo la processione e la Visita al Cemetero, il Cardinale si è recato in una casa privata a benedire una povera inferma.

Di ritorno di là, ha ricevuto la visita del Rev.mo Preposto di Canobbio,\* che è andato ad invitarlo a recarsi alla sua chiesa a venerarvi la SS. Pietà, come già fece nella precedente Visita Pastorale del 1936.

L'Arcivescovo ha gradito assai il gentile invito; ed infatti, verso le 15, dopo celebrata la chiusura della S. Visita a Maccagno Superiore, ha attraversato il lago su d'un motoscafo, ed è salito alla Prepositurale di Cannobio.

Tutto il popolo gli è venuto processionalmente incontro, come nel 1936. L'Arcivescovo ha riosservato con particolare devo-

---

\*\* *Nel testo:* Vedda

\* *Nel testo:* Cannobbio

zione quei sacri lini tutti intrisi di sangue prodigioso, li ha baciati e rivolgendosi brevi parole ai fedeli adunati in chiesa, li ha esortati perché colla loro vita facciano sempre onore a quel caro prezzo di sangue col quale Gesù Cristo ci ha riscattati dalla schiavitù di Satana.\*\*

Nell'Archivio Parrocchiale di Maccagno Superiore si conserva un prezioso volume colla Visita di tutte le Parrocchie di Val Travaglia, compiute da un visitatore Arcivescovile a nome di S. Carlo. Non si trovano note archeologiche; ma gli editti del Curiale frequentemente appellano ad anteriori decreti promulgati da Mons. Ill.mo oppure a quelli del Visitatore Apostolico, il Vescovo di Famagosta.

Codesto volume è interessantissimo, e, per la conoscenza delle condizioni religiose di Val Veddasca nel secolo XVI, varrebbe ben la pena che venisse pubblicato ed illustrato.

Nella Visita del 1930 l'Arcivescovo, dopo d'aver osservato le diverse chiese e cappelle del paese, si recò pure a visitare una cappellina privata in un'abitazione gentilizia, nella quale risiedeva una vecchia contessa inglese, che allora dicevasi figlia naturale d'un sovrano estero.\*\*\*

Anche il Card. Ferrari era stato in relazione con quella signora. La Contessa, vecchia ed infermiccia, si mostrò molto grata all'Arcivescovo della sua gentil visita. Disse che già da molti anni risiedeva in quel luogo, che a lei era particolarmente grato, perché da alcuni documenti era venuta a conoscere, che in occasione d'un suo viaggio a Roma, anche S. Anselmo di Aosta, vescovo di Canterbury,\* vi aveva alloggiato, ospite d'una abbazia che c'era allora a Maccagno.

---

\*\* *Si tratta di una adorazione delle reliquie miracolose della "Sacra Costa"*

\*\*\* *Si tratta con altissima probabilità della famosa Camilla Montesquieu De Siena Trombetti, che risiedeva al Ronco delle Monache.*

\* *Nel testo: Cantorbery*

Infatti, sulla montagna si mostra ancor oggi un edificio a tre ordini, uno sopra all'altro. Adesso lo stabile è ridotto ad un semplice cascinale, ma la tradizione locale assicura che in origine era un monastero.<sup>\*\*</sup>

Forse il quadro di S. Benedetto osservato dal Cardinale nell'Asilo Infantile di Germignaga proviene da codesto claustrò Benedettino di Maccagno Superiore.

A PINO  
*14-15 luglio (1942)<sup>11</sup>*

È un ridente paesino su d'una collina che bagna le sue radici nelle azzurre onde del lago Maggiore. La posizione incantevole, rende Pino gradito soggiorno di forestieri, non sempre però con vantaggio della religione cattolica.

La chiesa parrocchiale è dedicata ai SS. Quirico e Giolitta: «In plebe Canobio, loco Pino, Ecclesia S. Quirici». L'attuale tempio tuttavia è stato più volte ricostruito, ingrandito e decorato; non attende che una propizia occasione per essere consacrato.

La parrocchia ha un altro santuarietto in Zenna,<sup>\*\*\*</sup> dedicato alla Madonna delle Grazie.

Personaggio caratteristico di Pino è il vecchio sacrista Taddeo, muto, e per giunta abbastanza originale, che i diversi parroci che si sono succeduti in sede hanno dovuto conservare in ufficio, in mancanza di meglio.

Taddeo però è un uomo pieno di fede. Una diecina d'anni fa, avendo osservata la procacità delle mode usate dalle villeggian-

---

<sup>\*\*</sup> *La tradizione perdura ancora ai nostri giorni, diversamente dalle rovine del luogo, ridotte oramai a ben poca cosa.*

<sup>11</sup> A Varese km. 45,9; alt. m. 293; abit. n. 170.

<sup>\*\*\*</sup> *Nel testo: Zenn*

ti nell'entrare in chiesa, ed avendo saputo che anche il Parroco dal pulpito aveva riprovato un simile contegno, senza dir nulla ad alcuno, si fece trovare alla porta della casa di Dio con un mazzo di ortiche, e quando osservava qualche persona in abbigliamento meno conveniente, cominciava a dar giù colle ortiche, perché non osassero avanzare. È facile immaginare le grida delle donne e le proteste degli uomini contro Taddeo! Ma tutto inutile! Tanto, Taddeo è muto, e con lui per più motivi non si può ragionare. Questa fu appunto la scusa del parroco con quelli che ricorrevano a lui!

Presso la sede del Comune di Pino si solleva maestosa al cielo una massiccia torre viscontea. Dicono che servisse di vedetta sul lago e sul confine svizzero.

Le SS. Cresime sono state n. 18; le SS. Comunioni n. 100.

La parrocchia di Pino data appena da un duecento anni. Era una semplice frazione di quella di Tronzano, la quale a sua volta venne distaccata da Bassano.

Da Pino si osserva assai bene sulla montagna sovrastante Bassano l'imponente mole del Santuario della Madonna, già consacrato da S. Carlo quando quel tempio era ancora l'unica e comune parrocchia dei villaggi di Bassano, di Tronzano e di Pino.

Da Pino alla chiesa di Bassano occorre circa un'ora di faticosa salita. Si vede che all'energica fede dei nostri avi non era la fatica quella che li tratteneva dal compiere i loro doveri religiosi.

A TRONZANO  
*15 luglio (1942)<sup>12</sup>*

La chiesa parrocchiale di Tronzano in onore di S. Rocco, venne consacrata nel 1930, durante una rigida nottata di novembre.

---

<sup>12</sup> A Varese km. 45,5; alt. m. 337; abit. n. 200.

In origine, era un piccolo oratorio eretto in occasione della peste. Esiste tuttavia l'antica parrocchiale in onore della Vergine Immacolata, e vi si notano alcuni affreschi del secolo XV. Nell'elenco di Goffredo da Bussero è così ricordata: *In plebe Canobio, Tronzano, Ecclesia S. Mariae.*

Siccome Tronzano non conta che 190 anime, e Pino a sua volta ne ha appena 170, la cura delle due contigue parrocchie da vari anni è affidata ad un unico parroco, che vi esercita opera di zelo e di carità pastorale. Tronzano ha un Asilo Infantile, diretto dalle buone Figlie di Maria Consolatrice.

Gloria e vanto di Tronzano è il sacerdote don Giovanni Rossi, segretario del Cardinal Ferrari e dopo la sua morte, istitutore della Compagnia di S. Paolo per l'apostolato laico, soprattutto in grazia di opere sociali.

A Tronzano le SS. Cresime sono state n. 20; le SS. Comunioni oltre un centinaio.

Prima della Messa, l'Arcivescovo si è recato in processione al cimitero, presso l'antica chiesa della Madonna.

Sul muro esterno si osservano delle interessanti pitture votive.

La buona popolazione ha accompagnato per lungo tratto il Cardinale nella sua salita a Bassano.

Non ancora soddisfatta, quando verso le 14, il medesimo è disceso dalla montagna di Bassano per risalire nell'auto che doveva ricondurlo a Milano, un gruppo di Tronzanesi si è fatto trovare ancora lì ad attenderlo, per invocare su tutto il paese una novella benedizione.

A BASSANO  
*15 luglio (1942)<sup>13</sup>*

---

<sup>13</sup> Alt. m. 531, abit. 115.

Da Tronzano, dopo la seconda Messa e le altre funzioni ed occupazioni di S. Visita, verso le 9 il Cardinale, a piedi ed appoggiandosi ad un grosso bastone, sale la montagna per recarsi a Bassano.

Quivi da oltre un anno, per penuria di sacerdoti, attende alla cura d'anime un Oblato Missionario di Rho, il P. Emilio Penatti, il quale in poco tempo ha trasformato meravigliosamente tempio e parrocchia.

La chiesa parrocchiale, assai ben decorata di pitture dal bravo artista prof. Garavaglia, è dedicata a S. Sebastiano, il Patrono del popolo contro il flagello della peste. È piccola, ma per ora è ancor sufficiente per quei 115 abitanti, quanti ne conta adesso Bassano. La chiesa della Madonna presso il cemetero, dicesi consacrata dal Borromeo nel 1574. Avrebbe bisogno d'un grande restauro, pel quale al presente mancano i mezzi.

C'è in paese un terzo oratorio detto della "Mora", tanto caro alla pietà dei Bassanesi.

Nell'archivio i più antichi registri- datano dal 1612; ma la parrocchia sicuramente è più antica.

A Bassano le Cresime sono state solamente n. 5.

Il popolo ci ha tenuto a manifestare al Pastore la propria devozione. Nel salire al paese, accompagnavano il Cardinale un bel gruppo di sacerdoti, preceduti dal Crocifero, il bravo "signor Gregori", il "genius loci", di Bassano. Si recitava il S. Rosario ed altre preghiere, come in un pellegrinaggio di penitenza.

Penitenza era davvero, perché la salita era così sdrucchiola e ripida, che i Bassanesi non vi si azzardano troppo colle cavalcature. Temono che perfino i muli abbiano a sdrucchiolare!

Dopo le consuete funzioni della Santa Visita Pastorale, il Cardinale si è indugiato in chiesa ad osservare le novelle pitture che l'adornano. Ha lodato assai l'artista, il cui merito principale si è il derivare la sua ispirazione e la sua maniera all'arte sacra della Rinascita.

Le pitture ed i novelli altari laterali si debbono allo zelo del giovane parroco Oblato ed alla generosità dei fedeli di Bassano, specialmente del signor “Gregori”.

Per chi lo vuol sapere, codesto *Gregori* vanta in Bassano un privilegio singolare.

È lui che custodisce in sua casa il bastone, che deve servire all’Arcivescovo quando sale a Bassano per la S. Visita.

Quel nodoso bastone terminato con un punteruolo di ferro, ha servito già al Card. Ferrari di S.M. Ora sono già tre volte che serve al Card. Schuster.

Il “Gregori” non può dirsi ancora vecchio, e l’Arcivescovo nel congedarsi da lui, ringraziandolo, gli ha augurato di poter rendere ancora servizio ad altri tre o quattro Arcivescovi. «No» ha risposto Gregori. «Ma io bensì mi auguro che il mio bastone abbia a servire ancora altre tre o quattro volte a Vostra Eminenza!».

Il Cardinale oggi è rientrato a Milano verso le quindici, onde prepararsi a recarsi alla parrocchia di Baggio, dove sono 600 bambini che lo attendono per la SS. Cresima. L’indomani alle cinque egli procederà alla consacrazione del novello tempio parrocchiale di S. Apollinare.

Se ne vuole conoscere la spaziosità? Eccola. Per ora, sono solo 1.700 metri quadrati. Quando sarà terminato con l’abside ed il coro, ne avrà 2.400.

#### A CAMPAGNANO<sup>14</sup>

Nella Visita Pastorale del 1931, per recarsi a Campagnano, l’Arcivescovo seguì l’itinerario di Bassano, Lago Delio e poi finalmente, attraverso le montagne, sino a Campagnano. Dopo

---

<sup>14</sup> Alt. m. 650; abit. n. 400.



una marcia forzata di circa cinque ore sui monti, sempre processionando, cantando le Litanie e seguendo la Confraternita Bassanese che aveva inalberato il suo grande Crocifisso e procedeva intrepida innanzi, si giunse a Campagnano. Ci fu una fermata al Lago Delio, dove venne offerto un piccolo ristoro al Cardinale perché potesse proseguire innanzi. Il povero Preposto di Luino, Mons. Balossi,\* già malato di cuore, rimase indietro sui monti, e comparve a Campagnano solo a serata inoltrata. Si stava in forte apprensione per lui.

Questa volta, dopo dodici anni, l'Arcivescovo sale invece a Campagnano in automobile, passando da Maccagno Superiore. La parrocchiale del paese è dedicata a S. Martino. Forse è indicata nell'elenco del secolo XIII: *Anachagnio* - (Campagnano?) *Ecclesia S. Martini in monte*.

Altra chiesina è intitolata ai due celesti Patroni contro la peste, S. Sebastiano e S. Rocco. In queste parti, la peste di S. Carlo fece una grande strage, e se ne può vedere l'interessante documentario nei diversi Registri Parrocchiali contemporanei.

Recentemente la chiesina è stata assai ben restaurata dal Parroco don Carlo Fantoni, il quale vi ha speso attorno circa 10.000 lire.

La parrocchiale di S. Martino a tre navi sostenute da colonne marmoree, non ostante la sua veste esterna, che è barocca, è contemporanea alla torre campanaria, che è del secolo XII.

Il tempio è decorato con buoni quadri, ed il pulpito è notevole per il suo parapetto intarsiato di rari marmi.

Il campanile, a più ordini di bifore, sorge isolato presso il cimitero. È stato costruito lì, solitario, perché il suo suono si diffondesse per tutte le frazioni della stessa parrocchia.

È interessante una meridiana tracciata su d'una delle pareti laterali esterne della chiesa Parrocchiale. L'autore, qualche auto-

---

\* *Nel testo*: Balozzi

didatta, ha voluto fare opera di erudizione, disegnandovi altresì un orologio solare babilonese(sic!) ed un altro in uso nei paesi meridionali.

Dove mai è andata a cacciarsi l'astrologia babilonese!

Nella frazione di Moscia c'è la cappella dell'Addolorata, alla quale sono annessi vari antichi legati di Messe.

Nel villaggio di *Garabiolo*, la Cappella è dedicata alla SS. Annunziata ed a S. Carlo. Vi si celebra la S. Messa festiva, vi si spiega la Dottrina Cristiana e vi si solennizzano le SS. Quarantore, come in una parrocchia a sè. (Recentemente è stata decorata di affreschi, ma l'artista non ha voluto certamente fare opera d'arte.)

Altrettanto si pratica nella frazione di Musignano, dove c'è l'oratorio dedicato a S. Bernardino da Siena.

Nella frazione di Sarangio - *nomen est omen* - trovasi l'oratorio di S. Antonio di Padova.

Nell'archivio parrocchiale si conservano copie dei decreti delle Visite Pastorali di Mons. Terugi nel 1578 e del Card. Federico. I primi libri parrocchiali cominciano coll'anno 1563.

La popolazione attuale arriva a circa 400 abitanti.

Le SS. Cresime sono state n. 31; le SS. Comunioni oltre ad un centinaio.

Nei decreti di Mons. Terugi ripetutamente si fa appello alla precedente visita di S. Carlo ied alle ordinazioni da lui impartite, ma punto non eseguite.

Più volte si accenna alla strage che negli anni 1576-77 mietè la peste in codesti paesi. Gli abitanti di Campagnano fecero allora il voto di erigere una Chiesa a S. Rocco. Siccome poi tardarono ad adempierlo, il Terugi dovè sollecitarli colla minaccia delle censure. Promisero bensì, ma per allora non se ne fece nulla; così che soltanto nel 1596 Federico Borromeo potè finalmente benedire la prima pietra del novello oratorio.

Presso la chiesa di S. Sebastiano, sulla facciata d'una casa si nota un grande affresco, pur troppo in più parti lacero, – e rappresentante la scena della crocifissione del Signore, tra vari Santi. C'è pure una lunga iscrizione italiana, ma con caratteri gotici del secolo XV, che non ho potuto decifrare per scarsezza di tempo e di luce.

Nell'Archivio conservasi una bolla d'indulgenza perpetua concessa da Pio VI ai fedeli di Campagnano, i quali per la solennità del Corpus Domini, o accompagnano la processione eucaristica, o visitano il SS. Sacramento solennemente esposto sull'altare.

La popolazione oggi è uscita incontro all'Arcivescovo sino alla strada carrozzabile Quindi, in processione, fermandosi brevemente per visitare la chiesa di S. Sebastiano, il corteo si è diretto al tempio parrocchiale.

Il mattino appresso, dopo la Comunione Generale, nonostante che piovesse, quei buoni fedeli hanno voluto scortare il Cardinale per tutto il paese, sino alla strada provinciale.

A CADERO  
*19-20 luglio (1942)<sup>15</sup>*

La piccola parrocchia di Cadero conta appena 170 abitanti, ed ha la Chiesa Parrocchiale dedicata a S. Silvestro Papa. Nell'elenco di Goffredo non è punto ricordata; ma il culto di S. Silvestro qui dev'essere molto antico, risalendo almeno ai primi secoli del medio evo, quando a Milano l'Arcivescovo Ansperto dedicava alla memoria del Santo Pontefice della Pace Cristiana il suo sacello cenobiale eretto a breve distanza dal Duomo.

---

<sup>15</sup> Alt. m. 602; abit. n. 170.

Il tempio parrocchiale di Cadero si presenta assai bene; ha tre nobili altari, ricchi di marmi e di ottime pale.

Le SS. Cresime sono state n. 8; le SS. Comunioni n. 80. Da stamattina piove a dirotto e la temperatura si è abbassata di molto. Questo tuttavia non impedisce lo svolgimento regolare delle funzioni della S. Visita.

Anzi, essendo domenica, la gente si trattiene più volentieri in chiesa, dato che fuori piove.

È così che oggi, dalle 7,30, quando è incominciata la S. Visita a Cadero, tra Assoluzione dei Morti, Cresima, Dottrina, ecc. si termina che l'orologio segna oramai le undici. I Secretari della Visita corrono tosto a riscaldarsi al fuoco, mentre il Cardinale conserva in dosso rocchetto e mozzetta a cagione del freddo!

La chiesa parrocchiale custodisce diverse pale di altari e vari quadri; quest'ultimi però di scarso valore artistico. Ai fianchi dell'altare maggiore vedesi una tela moderna rappresentante S. Silvestro. Sembra un vecchio arti sta truccato per la scena, e non dice proprio nulla all'anima. Questa non è arte Cristiana, ma pure accademia.

Incontro, c'è una seconda tela del 1700, e rappresenta la S. Vergine tra S. Giovanni Battista e S. Silvestro.

La parrocchia di Cadero venne distaccata da Campagnano nel 1641, per essere eretta in cura autonoma. La chiesa però è della fine del 1500. Siamo al tempo del sole in canicola, ed invece i RR. Secretari prendono posto cogli altri attorno al fuoco, come se fosse in dicembre!

A GRAGLIO  
*19-20 luglio (1942)<sup>16</sup>*

---

<sup>16</sup> Alt. m. 870; abit. n. 200.

La Chiesa parrocchiale di Graglio, essendo dedicata ai Martiri Gervasio e Protasio, già per questo solo titolo ci si dimostra antica, sebbene non venga ricordata punto da Goffredo. È una delle quattordici consacrate da S. Carlo in soli 18 giorni, nella sua Visita in Val Veddasca, nell'estate del 1584.

Il tempio non offre nulla che meriti speciale attenzione. Assai venerata dal popolo è la chiesina medievale di Penedegra,\* dove almeno una volta la settimana il Curato recasi a celebrare la Messa.

Prima che fosse tracciata l'odierna strada carrozzabile, a chi veniva su da Cadero per l'antico scosceso sentiero, ad un mezzo chilometro circa dal villaggio si presentava il grazioso santuario mariano col suo protiro innanzi alla porta, dove i viandanti solevano ripararsi in caso di pioggia. Le forme architettoniche della chiesina volevano essere gustate salendo il monte verso Graglio, mentre oggi bisogna invece discendervi dal paese. Invertito il punto di vista dal quale l'architetto aveva ideato il suo capolavoro e dal quale intendeva che fosse osservato, questo è venuto a trovarsi sotto una luce falsa.

Sulla porta d'entrata della cappella, ammirasi una Madonnina quattrocentesca col Bambino in braccio. Essa ci rappresenta come la fede di nascita del Santuario. La Cappella adunque è assai anteriore alla venuta di S. Carlo, il quale dovè averla indubbiamente visitata.

Nell'interno, l'oratorio non conserva più vestigia della sua remota antichità. Sull'altare osservasi un dipinto del secolo XVII, rappresentante la Madonna tra i due Santi Patroni Nazario e Celso.

Di estate, Graglio rigurgita di villeggianti. Anche nelle odierne circostanze se ne trovano costi oltre un centinaio, e pro-

---

\* *Nel testo: Venedegra*

vengono per la maggior parte da Milano, da Desio, da Saronno, ecc.

La parrocchia di Graglio venne distaccata da quella di Armio circa due secoli fa.

Le Cresime sono state n. 13; le SS. Comunioni circa un centinaio. A Graglio vige un uso assai curioso. Il campanaro che la mattina suona l'Ave Maria, con qualche tocco convenzionale di campana deve indicare altresì se fa buon tempo, se piove, ovvero se nevicata addirittura. In caso di cattivo tempo, è inutile di levarsi di letto prima della luce. Se il campanaro dà un quarto tocco di campana, è come dire: cara la mia gente! di fuori fa freddo, nevicata o piove: rimanete adunque a letto!\*\*

I cittadini a Milano, a Monza, a Busto, ecc. hanno i loro bravi termosifoni. Questi di Graglio sono più pratici. Nora avendo termosifoni da riscaldare la casa, quando nevicata ed è ancor buio, rimangono a letto.

AD ARMIO  
20 luglio (1942)<sup>17</sup>

L'antica parrocchiale di S. Lorenzo è certamente medievale, sebbene non trovisi elencata nella lista di Goffredo, il quale invece registra: *In plebe Travalia, loco Staviliano, Ecclesia S. Laurentii.*

Giova tuttavia notare che, in Goffredo da Bussero, mentre Armio non apparisce punto tra le località dell'antica Pieve di Val Travaglia, viene tuttavia recensita quest'unica Chiesa dedicata a

---

\*\* L'abitudine è tuttora presente in altri terre verbanesi: ad esempio a Germignaga (un tocco: sereno; due tocchi: nuvolo; tre tocchi: pioggia; quattro tocchi: neve) [N.d.R.]

<sup>17</sup> Alt. m. 889; abit. n. 350.

S. Lorenzo. Si è quindi tentati di riconoscere in Armio l'antico *fundus Stabilianus*,\*\* dove sin dall'alto medio evo venne costruita la Chiesa in onore del celebre Arcidiacono Romano.

Questa mattina, la popolazione è uscita in processione incontro all'Arcivescovo e lo ha accompagnato al tempio parrocchiale, ove le funzioni della Santa Visita si sono svolte secondo l'ordine consueto.

Le SS. Comunioni sono state circa n. 150; le SS. Cresime n. 30. La Chiesa, già consacrata da S. Carlo, venne poi ricostruita nel secolo successivo. È interessante il trono barocco sul tabernacolo dell'altar maggiore. Due angeli fanno da cariatidi e sostengono il cielo del baldacchino.

Degna altresì di nota è una Croce astile del secolo XV.

L'Archivio non ha registri antichi, ed i suoi primi libri parrocchiali risalgono al secolo XVIII.

Il Cardinale, nella sua predica inaugurale della S. Visita ha ricordato alla popolazione, che nella precedente Visita egli li aveva menati al cimitero e sulla recente fossa del defunto Parroco aveva bensì loro letto quanto qualche settimana prima il Curato gli aveva scritto per informarlo del cattivo stato spirituale della parrocchia. Quelle parole che sembravano uscite dal cuore d'uno d'oltre tomba, erano loro sembrate troppo gravi. Però sono state assai fruttuose; perché ora la relazione del novello Parroco in preparazione della S. Visita, è del tutto favorevole alla loro pietà ed alla loro corrispondenza alle cure spirituali del novello Curato.

A differenza degli altri paesi, Armio ha una buona Comunità di Suore di San Giuseppe d'Asti, che attendono all'Asilo infantile ed all'Oratorio femminile. Se ne sentono subito i lieti frutti. La parrocchia sembra trasformata.

---

\*\* *Non così si tratta: è piuttosto Stivigliano, località poco oltre Dumenza e Due Cossani, verso Curiglia.*

Circostanza degna di particolare rilievo! Il giovane parroco ha mostrato all'Arcivescovo con viva compiacenza la sua bella biblioteca. È cosa assolutamente moderna, ed è ben fornita di tutte le migliori opere di teologia, ascetica, Storia, agiografia, sacra eloquenza, ecc., concernenti gli studi ecclesiastici. Sarebbe degna d'un vescovo. L'Arcivescovo se ne è rallegrato assai, ripetendo all'ottimo Curato quello che egli ripete assai spesso: un sacerdote di buono spirito, generalmente è anche un sacerdote di studio. Ricorda a tutti l'esempio del Ven. Placido Riccardi, che egli nella sua giovinezza vedeva assiduamente intento agli studi sacri almeno per sette ore al giorno?

A BIEGNO  
*20 luglio (1942)<sup>18</sup>*

La Chiesa in onore della SS. Vergine, venne consacrata da S. Carlo nel 1581, quando parimenti benedisse il cimitero parrocchiale. L'incontro del Cardinale col popolo di Biegno, come le altre volte, oggi è avvenuto precisamente al cimitero, dove l'Arcivescovo ha iniziato le cerimonie della S. Visita coll'Assoluzione dei defunti.

Di là, cantando processionalmente le litanie dei Santi, sono andati al tempio parrocchiale, dove si sono svolte, giusta il consueto, le altre funzioni. L'Arcivescovo ha cresimato n. 30 fanciulli, e nella seguente mattina prima di ripartire per Lozzo, ha distribuito oltre un centinaio di sante Comunioni.

Nella Visita precedente, desiderando il parroco che venissero consacrate le campane, l'Arcivescovo dovè arrampicarsi sul campanile, dove sul castello, assistito regolarmente dai sacri

---

<sup>18</sup> Alt. m. 827; abit. n. 470.



ministri, compie il Sacro Rito, ricordando S. Carlo che aveva fatto la stessa cosa a Monte Introzzo.

La parrocchia, non ostante i pericoli creati alla gioventù femminile da ben quattro caserme di soldati di frontiera, si conserva abbastanza buona, ed i santi sacramenti sono frequenti. Anche gli uomini almeno ogni tre mesi si accostano alla Santa Comunione.

La Chiesa non conserva nulla di antico. A ricordare però S. Carlo, presso l'altare maggiore è collocata una sua statua dipinta, che forse il Borromeo stesso in Visita Pastorale avrebbe ordinato di rimuovere in omaggio all'arte cristiana. Trattasi d'un povero oggetto commerciale.

A LOZZO  
20-21 luglio (1942)<sup>19</sup>

Lozzo e Biegno sono due parrocchie così piccole, che la loro cura spirituale è affidata ad un medesimo Curato, pur rimanendo due distinti benefici in cura d'anime.

Per questo motivo, oggi l'Arcivescovo abbina la S. Visita ad ambedue le parrocchie, ripetendo nell'una e nell'altra le sacre funzioni.

La parrocchiale di Lozzo è dedicata alla Madonna, e dicesi consacrata nel 1596.

Goffredo da Bussero cita:

*In plebe Travalia, loco Locimo, ecclesia sancti Zenonis.* Non si tratta forse di Lozzo?

Nella Chiesa parrocchiale si conservano alcuni quadri di pregio, specialmente le due grandi tele che ne adornano le pareti laterali.

---

<sup>19</sup> (1) Alt. m. 872; abit. n. 220.

Presso l'altare principale notasi una specie di credenzina per gli arredi sacri. È interessante, perché le gambe anteriori rappresentano due angeli scolpiti e dipinti a modo di cariatidi. Quegli angeli tuttavia non sono originari, ma vennero inchiodati lì quando furono tolti da altro mobile cui appartenevano. Nell'Archivio si custodisce copia degli atti della Visita di Federico Borromeo.

Più importante è una copia dell'atto notarile col quale il 28 agosto 1581, S. Carlo, accedendo all'invito della popolazione la quale aveva restaurate le dirute Chiese di Lozzo e di Biegno, dichiara di aver consacrato quest'ultimo tempio insieme coll'annesso cimitero.

Terminato il sacro rito, il Santo Pastore raccolse sul sacro i padri di famiglia di Biegno e fece loro promettere che avrebbero costruita la casa per il proprio parroco, mobigliandola almeno con letto, tavolino e cassettoni, ed impegnandosi in perpetuo a mantenere la Canonica in buono stato.

In contraccambio, S. Carlo disponeva che un unico Curato avesse avuto il governo spirituale di Lozzo, Biegno, Curiglia e Monviasco, risiedendo un anno per luogo, celebrando la Messa in ciascuna settimana un giorno per villaggio.

Per chi conosce quei luoghi inaccessibili, colla profonda valle che divide Lozzo e Biegno da Curiglia e da Monviasco, il progetto appare assolutamente inattuabile, soprattutto nella stagione invernale! Eppure per gli antichi sembrava un impegno più che normale. L'avranno poi mantenuto? Questa mattina l'Arcivescovo, per scendere da Lozzo sino al ponte che trovasi in fondo alla valle, ha impiegato una buona ora. Per risalire quindi sino a Monviasco, ne è occorsa un'altra. Durante il viaggio, ha visitato la Cappella di Piero, dove è il cimitero proprio della chiesina di S. Paolo. Vi si conservano due buone tele raffiguranti i SS. Apostoli Pietro e Paolo. Una terza, rappresenta S. Ambrogio con un altro Santo innanzi alla SS. Vergine.

In quel luogo, altra volta c'era anche una chiesetta del Battista.

A MONTEVIASCO  
*21-22 luglio (1942)<sup>20</sup>*

L'Arcivescovo celebra oggi il XIII anniversario della sua Consacrazione episcopale in una delle parrocchie più inaccessibili dell'Archidiocesi, e dove la leggenda voleva che non fosse giunto neppure l'ardimentoso San Carlo.

Non ostante però che la tradizione locale riferisca che il paese di Monte Viasco sia stato fondato nel secolo XVII da un gruppo di perseguitati dalla giustizia spagnola, i quali si rifugiarono in quel luogo inaccessibile, pure dagli Atti delle Visite Pastorali del tempo di S. Carlo risulta con certezza che egli giunse anche lassù e vi promulgò dei decreti per il miglior ordine della Parrocchia.

A tale Visita del Borromeo si riferiscono i successivi decreti d'un secondo visitatore da lui inviato nel 1575 alla Pieve di Val Travaglia, per controllare come fossero state eseguite dai parroci le prescrizioni della precedente Visita Arcivescovile.

La Chiesa parrocchiale di Monte Viasco è dedicata simultaneamente a S. Martino ed a S. Barnaba. Originariamente doveva però trattarsi di due distinti templi. Quando S. Barnaba venne distrutto, gli fu allora dedicato un altare in S. Martino.

Esiste un altro piccolo Santuario in onore della Madonna della Serta, ma ha solo due secoli di vita.

Il paese giunge appena a 250 abitanti.

La popolazione di Monteviasco oggi è uscita processionalmente incontro al Cardinale sino a codesto venerato Santuario della Madonna della Serta.

---

<sup>20</sup> Alt. m. 930; abit. n. 250.

Il Pastore ha salutato innanzi tutto la Madonna, osservando che la sacra immagine reca la data del 1712. Dunque, il Santuario è antico, e non è del tutto esatto ciò che comunemente si dice, che esso sia stato costruito dal P. Masciadri degli Oblati Vicari. Questo buon Padre ha il merito d'averlo restaurato dalle fondamenta.

Appena giunto al tempio di S. Martino, verso le 11, proprio quando tredici anni fa il giorno della sua consacrazione nella Cappella Sistina Pio XI gli consegnava il Codice del Vangelo, dicendogli colle parole del Pontificale Romano: «Va e predica l'Evangelo al popolo che ti è stato commesso», il Cardinale ha subito incominciato a rivolgere la sua parola ai fedeli per commentare il Vangelo delle Beatitudini. Ha ricordato che Gesù per il primo aveva predicato codesto brano Evangelico su d'un monte. Non c'era dunque cosa più bella, che imitare questo gesto del Divin Redentore sul monte di Viasco.

Da Milano, giunge intanto una deputazione di due Prelati per gli auguri. Sono i Monsignor Maini e Gilardi. Il Cardinale resta assai commosso del pensiero gentile. Si desina insieme come meglio si può, in alta montagna. Una tovaglia distesa su d'un modesto tavolo, un po' di minestra, di lesso ed una fetta di stracchino. Ecco tutto!

Nel pomeriggio, l'Arcivescovo ha compiuto le altre consuete funzioni, movendo da ultimo in processione al cimitero. Prima dell'Eucaristica Benedizione, ricorrendo l'anniversario della Consacrazione Arcivescovile, si è cantato il Te Deum, sostituendo chiesa e popolo di Monte Viasco al Collegio dei Canonici della Metropolitana.

Le SS. Cresime sono state n. 28; le SS. Comunioni n. 175.

La mattina seguente, dopo la prima S. Messa, il corteo Cardinalizio ha inalberato la Croce Arcivescovile, discendendo nuovamente il monte e prendendo la strada di Curiglia, dove si è

giunti dopo un'ora e mezza di viaggio, camminando però di buona gamba!

A CURIGLIA  
*22 luglio (1942)<sup>21</sup>*

La Parrocchia fu stralciata da Maccagno Imperiale il 5 settembre 1525, e la Chiesa parrocchiale sacra a S. Vittore venne consacrata il 5 aprile 1525. Sembra che possa identificarsi con quella recensita da Goffredo: *In Agra Eccl. S. Victoris*.

Il tempio, più volte ingrandito e decorato, conserva alcuni pregevoli quadri, come quello di S. Antonio e l'altro di S. Vincenzo Ferreri.

Oggi, l'Arcivescovo reduce da Monteviasco dopo un'ora di ripida discesa dal monte, ha celebrata la sua seconda Messa a Curiglia, distribuendo circa un centinaio di Comunioni. Verso le 10 ha amministrato la S. Cresima ed ha compiuto l'assoluzione dei morti.

Curiglia vanta un devoto Santuario della Madonna, al quale il popolo ha grande devozione. Non ha però speciale interesse artistico.

Sui monti, a 1200 metri, trovasi un secondo oratorio dedicato alla Madonna della Neve; ma la fatica della salita dopo il viaggio da Monteviasco ha vietato al Cardinale di ascendervi.

L'archivio parrocchiale conserva ancora i primi registri della parrocchia, e risalgono al 1582.

Le Cresime sono state n. 28; le SS. Comunioni oltre ad un centinaio. Il genio benefico del paese è rappresentato dalla famiglia del Comm. Viola, il quale presso la sua villa ha fondato tut-

---

<sup>21</sup> A Varese km. 37,5. Alt. m. 700; abit. n. 400.

to un complesso di opere educative, che mantiene altresì a sue spese. La direzione è affidata alle Suore di S. Giuseppe d'Asti. Di ritorno dalla processione al cimitero, dopo l'Assoluzione dei defunti, il Cardinale ha visitato il Santuario di Maria SS. Nascen- te. Vi si venera un'immagine della Vergine col Bambino del se- colo XV, ai piedi della quale si legge un'iscrizione dialettale in caratteri quasi gotici. È Gesù che invita il passeggero a salutare la sua SS. Madre ed a recitare un Pater ed un'Ave Maria. Presso la Chiesa parrocchiale sorge una cappellina in onore di S. Mauro. Venne riedificata nel 1871, quando cominciò a servi- re da ossario. La popolazione di Curiglia ascende a 400 abitanti.

AD AGRÀ  
*22-23 luglio (1942)<sup>22</sup>*

La Chiesa di S. Eusebio ad Agra è già ricordata nell'elenco dei templi Milanesi del secolo XIII. Sorge isolata fuori del paese, su d'una collina. Di recente un nuovo tempio parrocchiale è stato eretto nel cuore di Agra e fu consacrato nel 1933. In quel- la circostanza, il parroco D. Melesi si è mostrato molto ardito. L'antico tempio dominava l'acropoli del paese. Siccome però la distanza e la salita erta impedivano che molti lo frequentas- sero, egli senza attendere a richiami o a proteste a nome dell'arte, dell'archeologia ed a rievocazioni sentimentali, ha vo- luto che il tempio novello sorgesse proprio in mezzo all'abitato. Lottando quindi tenacemente contro gli uomini e contro la po- vertà, coll'aiuto solo di Dio c'è riuscito contro tutti e contro tutto.

---

<sup>22</sup> A Varese Km. 37.3; alt. m. 675; abit. n. 800.

L'antica acropoli dedicata a S. Eusebio, può tuttavia continuare ancora, la sua funzione di santuario dei morti, giacchè ha il cimitero annesso.

La Chiesa custodisce dei buoni quadri, e dal sacro si gode uno dei più bei panorami dei monti del Luinese.

Presentemente in paese sono un centinaio di villeggianti venuti da Milano, da Rho, da Desio, ecc. Il Cardinale ha riveduto con piacere il bravo Comm. Piero Panighi, che colla sua famiglia suol trascorrere costì le ferie estive.

Le SS. Cresime sono state n. 30; le SS. Comunioni n. 325. L'Arcivescovo, reduce dalla Visita del cimitero, si è recato a benedire una cappella votiva, fatta erigere dal Podestà a memoria dei soldati di Agra combattenti.

Il quadro, dipinto dal pittore Garavaglia, rappresenta i Santi Patroni d'Italia Francesco e Caterina che prendono i soldati sotto la loro protezione.

AI DUE COSSANI  
*23 luglio (1942)<sup>23</sup>*

La parrocchia data appena da pochi anni, ma la Chiesa dedicata alla Visita della Madonna a S. Elisabetta è antica, e venne visitata già da S. Carlo. Siccome quel gruppo di oltre trecento anime, quante ne conta Cossano, trovavasi troppo distante dalla Parrocchia di Dumenza, così una dozzina d'anni fa una pia benefattrice del luogo sostenne quasi per intero le spese per erigere il novello beneficio parrocchiale.

Dicesi modernamente: *IDue Cossani*, per indicare che il paese è veramente come diviso in due: Cossano Superiore e Cossano inferiore.

---

<sup>23</sup> Alt. m. 676; abit. n. 300.

Ieri nel pomeriggio, quando il Cardinale di ritorno da Curiglia per recarsi ad Agra, è passato per i due Cossani, un gruppo di giovanetti guidati dal parroco gli è uscito incontro agitando in mano delle palme.

Trattandosi di parrocchia nuova e di chiesetta rimodernata, è inutile di cercarvi qualche cosa di artistico o di archeologico.

Le Cresime sono state n. 36; le SS. Comunioni n. 130, con l'apporto tuttavia dei villeggianti presenti in paese, i quali generalmente si compongono di buone famiglie milanesi che hanno costì la casa estiva.

Oggi il Cardinale, nella Messa di S. Apollinare, tanto ad Agra che a Cossano ha parlato della necessità in cui si trovano il Papa, i Vescovi ed i Pastori di anime, di dover insorgere quando il lupo vuole azzannare il gregge, quando cioè qualche eresia o qualche trista usanza quale, ad esempio, il nudismo, va insinuandosi nei costumi della vita Cristiana.

Nel pomeriggio, dopo il canto dei Vespri, la predica del Cardinale e la Benedizione Eucaristica impartita dal Parroco, è terminata la S. Visita.

A DUMENZA  
*23-24 luglio (1942)<sup>24</sup>*

L'antica parrocchiale di *Dugmenza*, come la chiamavano, fu consacrata da S. Carlo il 26 luglio 1581. In seguito subì due ingrandimenti, uno in lunghezza nel 1720, ed uno in larghezza nel 1896. Dell'edificio primitivo resta pertanto ben poco. Il parroco di allora, in una nota apposta ad un suo libro parrocchiale, descrisse la Visita del Santo, la consacrazione della Chiesa di Dumenza ed i magri pranzi che in quel tempo faceva

---

<sup>24</sup> A Varese km. 38,1; alt. m. 436; abit. n. 1032.



il Borromeo, quando, digiunando quotidianamente, in 18 giorni riconsacrò tutte le Chiese parrocchiali dei vari paesi di Val Veddasca.

Oggi Dumenza conta ben 1032 anime; così che dopo Luino, è il paese più importante della Pieve.

Ha varie chiese disseminate pel suo territorio:

a) *SS. Nazario e Celso*, che forse fu l'antica parrocchiale.

b) *B. Vergine di Trezzo*, che viene ricordata già nella Visita di S. Carlo.

c) *L'Immacolata* presso il monastero delle Suore Orsoline di S. Carlo, dove è pure l'Oratorio Femminile.

Le SS. Cresime sono state n. 64; le SS. Comunioni n. 400.

Dopo la Visita processionale al cimitero, il Cardinale si è recato a visitare la Chiesa comparrocchiale dei SS. Nazario e Celso. Non conserva di antico che il posto, isolata com'è su d'una collina, fuori dell'abitato.

In Dumenza fiorisce una casa delle Suore Orsoline di S. Carlo, le quali dirigono altresì l'Oratorio femminile.

L'Arcivescovo, dopo impartita l'Eucaristica Benedizione, si è intrattenuto alquanto colla Comunità. Tra le persone che gli sono state presentate, c'è stata altresì una vecchietta di 98 anni suonati – diconsi novantotto – vegeta ed arzilla, la quale è ancora l'esempio della vita cristiana nella parrocchia. Riferisce il Parroco, che è la prima a comparire in Chiesa, a frequentare i SS. Sacramenti, a condurre una vita veramente devota. La vecchierella è nativa di Monteviasco.

Altra vecchietta sana e piena ancora di vita è la mamma stessa del parroco, che ha già terminato lietamente i suoi 88 anni. Al Cardinale che le ha augurato le feste del suo primo centenario, l'arguta vecchietta ha risposto: «Sì, lo accetto, ma a patto che vi prenda parte ancor Lei, in ottima salute!» Nell'archivio parrocchiale, oltre ai registri del tempo di S. Carlo, si conserva una specie di *Chronicon*, in cui il parroco contemporaneo descrive

la consacrazione della sua Chiesa per mano del Santo Arcivescovo il 26 luglio 1581.

Ormai tutti gli edifici della Chiesa e dell'annessa canonica hanno subito molte trasformazioni. Superstite dal medio evo resta isolato innanzi alla facciata del tempio il bel campanile a più ordini di bifore. Dev'essere del secolo XIII.

A MOTTE DI LUINO  
*24 luglio (1942)<sup>25</sup>*

Questa mattina, dopo la prima Messa a Dumenza, l'Arcivescovo si è recato a celebrare la seconda della Vigilia dell'Apostolo S. Giacomo nella parrocchia di Motte di Luino.

Il paese conta 960 abitanti, ma durante la villeggiatura estiva la popolazione aumenta di più centinaia di persone. Tra queste, l'Arcivescovo rivede sempre con piacere quella dell'ottimo comm. avv. Luigi Colombo, già Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica.

La parrocchiale è dedicata alla B. Vergine Immacolata ed ha appena un secolo di esistenza. Venne consacrata nella precedente Visita Pastorale. Nelle frazioni di Roggiolo e di Pianasso<sup>\*</sup> sono delle cappelle, in cui talora si celebra la S. Messa. Quella di Pianasso venne riedificata nel 1936, e fu benedetta dal Cardinale.

Questi rivede con piacere quelle lontane frazioni, già da lui altra volta visitate. Constata con soddisfazione l'ordine ed il decoro col quale vengono mantenute le diverse cappelle, ed esorta quei frazionisti a frequentare la parrocchia anche con un po'

---

<sup>25</sup> Alt. m. 930; abit. n. 250.

<sup>\*</sup> *Rectius:* Pianazzo

di disagio. Nell'eternità si miete ciò che si è seminato nella vita presente!

A BEDERO <VALTRAVAGLIA>  
25-26 luglio (1942)<sup>26</sup>

La prevostura di Bedero nel medio evo era vasta come una specie di vescovado, perché il Prevosto estendeva il suo Vicariato Foraneo su d'una trentina almeno di paesi disseminati nelle due valli di Veddasca e di Travaglia.

Anche oggi, ufficialmente, non esiste che un'unica Pieve: quella di Val Travaglia, divisa tuttavia in due Vicariati: quello di Luino e quello di Bedero. Quello di Luino conta poco più d'un secolo d'esistenza, ed abbraccia tutti i paesi della Val Veddasca, lasciando al Vicariato di Bedero le sole parrocchie della Val Travaglia. La prepositurale di Bedero, isolata, su d'un colle, è dedicata a S. Vittore. Trattasi d'una bella basilica romanica, a tre navi absidate, accuratamente restaurata, specialmente nella parte esterna, che è veramente la più notevole ed importante.\*

Vi si accede per una scalea di oltre duecento gradini, che oggi il nuovo Preposto studiatamente vuole che l'Arcivescovo conti ad uno ad uno, perché la Veneranda Curia si renda finalmente conto della grave fatica che egli dura nel risiedere in quel luogo. Gli risponde tranquillamente il Cardinale *quo atrocius bellum, eo palma gloriosior*, e continuano ambedue l'ascesa!

---

<sup>26</sup> A Varese km. 14.4; alt. m. 510; abit. n. 1050.

\* *Mutamenti del gusto: la facciata, pseudoromanica in cemento e opera dei primi del Novecento, è considerata oggi tutt'altro che «notevole ed importante» [N.d.R.]*

L'Arcivescovo ha amministrato n. 56 SS. Cresime, ed il mattino seguente, ha distribuite n. 300 Sante Comunioni.

Dopo le consuete funzioni, in compagnia del Parroco, si è recato a visitare le diverse Chiese delle varie frazioni, S. Rocco, quella del cemetero considerata come santuario della Madonna, S. Salvatore, S. Martino e S. Giorgio a Muceno. Dappertutto ha rivolto la sua parola ai frazionasti; anzi, a Muceno, ha data anche l'Eucaristica Benedizione e si è recato al cemetero per impartire l'Assoluzione ai morti. Dappertutto la popolazione ha accolto con viva fede ed entusiasmo la sua terza apparizione. Molti hanno notato che si era alquanto invecchiato!

Alla funzione serale dopo il S. Rosario, il Cardinale ha predicato sulla festa del giorno seguente in onore di S. Anna, ricordando infine il glorioso S. Carlo, che nel luglio 1581 consacrò l'altare maggiore della prepositurale di Bedero.

L'Archivio prepositurale è assai importante, specialmente per i suoi antichi codici liturgici.

Le religiose Orsoline di S. Carlo possiedono a Bedero uno dei loro collegi per fanciulle. L'Arcivescovo vi si reca prima del Rosario serale, e rivolge poche parole di esortazione a quelle buone suore, che vivono quassù quasi isolate dal mondo.

Il Preposto fa notare al Cardinale che, se egli potesse avere il lusso d'una bicicletta, la fatica di recarsi per le varie frazioni sarebbe resa meno faticosa. Gli risponde l'Arcivescovo di raccomandarsi con fiducia a S. Carlo, che sapeva per esperienza cosa voglia dire andare a piedi per la montagna! Infatti, il giorno seguente la grazia era già ottenuta, ed il buon Parroco ha avuto la sua bella bicicletta nuova. Il Cardinale gli ripete le parole di S. Benedetto al Goto: «ecce labora et noli contristari».

A PORTO VALTRAVAGLIA  
*26-27 luglio (1942)<sup>27</sup>*

Anche a Porto, S. Carlo consacrò l'altare principale della Chiesa parrocchiale, e se ne conserva religiosamente l'atto firmato di sua mano. Qualche anno fa, quando venne riconsacrata la Chiesa, entro il rinnovato altare vi si ripose l'istessa capsella plumbea, col medesimo incenso e colle identiche reliquie di Martiri da lui ivi deposte nel 1581.

Altri due templi vanta Porto: quello di S. Rocco, con un buon quadro del Santo Titolare, e quello dell'Immacolata, presso il cimitero, dove però non c'è nulla di artisticamente notevole.

Le Sante Cresime sono state n. 60; le SS. Comunioni circa 300. Nella sua relazione all'Arcivescovo, il Parroco lamenta il grave danno religioso subito dalla popolazione a cagione dell'emigrazione all'estero. Vi si aggiungono gli altri inconvenienti derivati dall'immigrazione dei forestieri, facilmente protestanti, che qui posseggono le loro ville estive. Quasi non bastasse, c'è pure la presenza dei militari accasermati momentaneamente in paese, i quali facilmente fanno perdere il capo alle leggere farfalline!

Alla relazione del Parroco fa purtroppo eco quella della Superiora dell'Asilo Infantile, diretto dalle Suore di Agrate. Essa lamenta la quasi totale assenza delle ragazze dall'Oratorio, da quando i soldati sono giunti in paese! Incredibile, ma vero!

L'Arcivescovo, addolorato, suggerisce i rimedi del Santo Curato d'Ars per santificare il popolo, bisogna che incominciamo a sacrificare noi stessi. Col fuoco si liquefanno anche le pietre ed il ferro. Così hanno fatto i Santi.

---

<sup>27</sup> A Varese km. 40,6; alt. m. 212; abit. n. 900.

All'esame di catechismo dei cresimati, suscita la generale ilarità la risposta d'un fanciullo di sei anni, il quale alla domanda del Cardinale se tutti frequentassero fedelmente la Dottrina, ha risposto ingenuamente: io ci vado qualche volta!

Purtroppo – ha soggiunto allora il Cardinale – anche gli uomini qui fanno come quest'innocente fanciullo, ed alla Dottrina domenicale vanno solo qualche volta!

Il Parroco aggiunge che i suoi uomini facilmente sbagliano la porta della chiesa, per imboccarne un'altra. «Attenti, o cari uomini, dice allora il Cardinale, attenti a non sbagliare l'ultima porta!».

In complesso, la situazione di Porto è assai preoccupante.

La fede e la morale vengono sensibilmente meno, e per giunta, il parroco non ha una grande salute che gli consenta un grave lavoro.

#### A CASTELLO VALTRAVAGLIA

*27 luglio (1942)<sup>28</sup>*

La parrocchiale è intitolata ai Principi degli Apostoli Pietro e Paolo, mentre Goffredo ricorda le chiese seguenti: *S. Petri de Castello; S. Eusebii; S. Thomae; SS. Celsi et Nazarii.*

Oltre al tempio parrocchiale più volte rifatto, le diverse frazioni hanno tutte la loro chiesina, dove in occasione della S. Visita il Cardinale suol sempre recarsi per rivolgere la sua parola al popolo.

Così anche oggi, dopo la prima Messa a Porto, verso le 7 egli si è recato a Castello, dove ha subito celebrato il secondo Divin Sacrificio, distribuendo 350 SS. Comunioni.

---

<sup>28</sup> A Varese km. 43; alt. m. 281; abit. n. 900.

Alle ore 10 ha amministrato la S. Cresima a n. 104 bambini, coi quali ha poi tenuto l'esame Catechistico. Indi si è recato alla frazione di Caldè a visitare la rinnovata chiesa di S. Antonio, e poi a Ronchiano dove ha visitato la cappella di S. Rocco.

Anche la Rocca ha la propria cappellina col suo altare di S. Tommaso, in memoria dei Caduti; sulla collina che mena alla fortezza, sorge l'Oratorio di S. Veronica, sebbene il popolo vi veneri più volentieri il simulacro della Madonna di Lourdes.

Gli storici locali discorrono in lungo ed in largo delle antichità del loro paese. Ottone I nel 962 espugnò a viva forza la rocca, la quale passò poi in dominio degli Arcivescovi di Milano.

È tradizione, che il corpo di S. Arialdo, trucidato presso Angera da Oliva, nepote del famigerato arcivescovo Guido da Velate, sia stato per alcun tempo occultato nel castello di Valtravaglia, finché poi fu gettato nel lago maggiore.

Nella Visita Pastorale fatta per incarico di S. Carlo nel 1567, si dà ordine che la chiesina: *Eccl. SS. Euphemiae et SS. Nazarii et Celsi in monte qui appellatur: "il saxo della rocca"*, venga riparata entro un mese, sotto pena d'andarne distrutto, perché il materiale ancora utile potesse servire ai restauri della prepositurale di Bedero.

Anche negli atti della Visita di Federico Borromeo, nell'agosto 1596, si ricorda che in un dei giorni delle Litanie minori si celebrava la stazione nella Chiesa di S. Celso, quando si distribuivano ai poveri due staia di pane di frumento.

Nella frazione di Ronchiano rimane tuttavia persistente il ricordo d'un antico convento, che dicono dei Religiosi Girolamini.

La Chiesa è dedicata ai Santi propulsori della peste, i SS. Sebastiano e Rocco.

A DOMO VALTRAVAGLIA  
27-28 luglio (1942)<sup>29</sup>

Come tutti i centri antichi, anche Domo ha la sua preistoria, e forse anche la leggenda. Vi sono alcuni che ne fanno l'antichissimo battistero unico di tutta la Val Travaglia, e la *Domus* dove i Canonici risiedevano in comune. Il battistero circolare realmente esiste ancora, e presso l'odierna Chiesa parrocchiale di Domo, dedicata all'Assunta, rimangono tuttora dei resti molto importanti dell'antica basilica cimiteriale di S. Stefano. Da vari anni però, entro quell'edificio ricoperto di antiche pitture, sono state adattate le aule per le classi catechistiche dei soci dell'Azione Cattolica.

La parrocchia di Domo è tutta ingemmata di antichissime Chiese, che ne consacrano quasi le diverse frazioni. Le principali sono:

- a) *S. Genesio martire di Arles, in Sarigo*. Fu visitata da S. Carlo nel luglio 1581. Vi si ammirano alcuni buoni quadri, tra cui un S. Benedetto, un S. Mauro abate ed un S. Andrea Avellino. Assai bella è la pala dell'altare coll'effigie di S. Genesio.
- b) *S. Giorgio in Sarigo*, sorge presso il cimitero. La Chiesa è assai importante, perché conserva quasi intatto il suo antico disegno. Andrebbe accuratamente restaurata.
- c) *Oratorio di S. Carlo in Sarigo*.<sup>\*</sup> Venne eretto nel 1759. V'è un buon quadro rappresentante Gesù flagellato alla colonna, ma è assai rovinato.

---

<sup>29</sup> Alt. m. 315; abit. n. 900.

<sup>\*</sup> *Si tratta dell'oratorio patronato della famiglia dei De Bonis [N.d.R.]*



d) *S. Pietro in Musadino*. È già ricordato da Goffredo da Bussero. Il popolo generalmente lo intitola all'Immacolata Vergine e ne celebra la festa patronale nella seconda domenica di febbraio. Vi si venera altresì il Martire di Saragozza, S. Vincenzo: altro indizio di remota antichità.

e) *S. Rocco in Ligurno*, con oratorio della Madonna della Neve. Venne racconciato nello stato attuale tra il 1630-1640.

f) *Oratorio di S. Michele al Monte*. Anche questo è assai antico, sebbene non conservi quasi più traccia della sua antichità.\* Per la festa titolare il 29 settembre, vi si canta la Messa, ed il popolo col clero vi si recano processionalmente, partendo dal tempio parrocchiale.

Gli abitanti sono circa 900, ed i libri parrocchiali più antichi risalgono al 1630, sotto il Card. Federico.

Le Cresime sono state n. 61; le SS. Comunioni circa 400.

Dopo compiute le cerimonie prescritte, il Cardinale ha domandato al giovane parroco quanto distasse la frazione più lontana. «Non più d'un quarto d'ora!» risponde l'altro. «Se è semplicemente questione d'un quarto d'ora – soggiunge l'Arcivescovo che ha ancora la gamba dolente, – andiamo pure a visitare a piedi le diverse chiese delle frazioni».

Detto, fatto. S'incomincia a camminare in salita. Dapprima si va al cimitero, indi si sale a Musadino, di là si torna indietro per andare a S. Rocco a Ligurno, indi a Sarigo, ove si visitano l'oratorio di S. Carlo e due poveri infermi in casa loro.

Era già un'ora e mezza che si camminava, quando l'Arcivescovo domanda al Parroco: «Curato, il suo quarto d'ora non è ancora trascorso?». In questo pellegrinaggio d'un quarto d'ora, hanno accompagnato l'Arcivescovo, il Parroco, i chierichetti ed un gruppo di fedeli, tra cui diversi villeggianti.

---

\* *Peraltro negli ultimi meritori restauri sono emersi invece segni cospicui di pitture e particolari architettonici notevoli [N.d.R.]*

Suo malgrado, l'Arcivescovo ha dovuto finalmente rinunciare a proseguire più oltre la sua marcia forzata sino al cimitero di S. Giorgio, perché la lunga strada in salita non sarebbe stata poi compensata da alcun vantaggio pastorale, mentre già si sa che la Chiesa di S. Giorgio si eleva in piena campagna.

Pel medesimo motivo, neppure nella prima Visita egli era salito all'oratorio di S. Michele sulla cima del monte, dove non risiede ormai anima vivente, e dove bisogna fare almeno un'ora e mezza di montagna per andarvi!

D'estate, vi risiedono appena dei pastori, pei quali il giovane parroco di tanto in tanto suole recarsi lassù a celebrarvi la Messa.

È tradizione che a Musadino fosse già un antico convento di Domenicani. È tuttavia possibile che l'oratorio di S. Genesio abbia invece avuto relazione con qualche antica abbazia benedettina, perché così più facilmente si spiega la presenza delle due tele rappresentanti S. Benedetto e S. Mauro che ho ricordate più sopra. S. Benedetto è incappucciato, e con una mano stringe il pastorale, mentre con l'altra sostiene aperto il codice della Regola.

A ROGGIANO  
*28 luglio (1942)*<sup>30</sup>

La Chiesa parrocchiale è dedicata al Martire di Fidenza S. Donnino, e venne ridotta allo stato attuale verso la fine del secolo XVI. Fu eretta in parrocchia da Federico Borromeo nel 1517.

Sul dorso del monte trovasi un altro piccolo oratorio dedicato alla Madonna di Loreto, non privo di speciale importanza artistica.

---

<sup>30</sup> Alt. m. 400; abit. n. 264.

Presso l'educandato di Maria SS. Bambina, fondato e diretto dal R. Canonico Giuseppe Bardella, c'è la cappellina semi-pubblica per quella comunità di Suore Preziosine e per un duecento ragazze là ricoverate.

Le Cresime sono state n. 16; le SS. Comunioni circa 200.

Il paese è piccolo e non supera i 266 abitanti. Vi si aggiungono tuttavia oltre 200 persone tra Suore e fanciulle dell'Educandato.

Nell'archivio, il più antico registro parrocchiale risale al 1634.

In fondo al volume è un foglio di descrizione del beneficio parrocchiale. È assai interessante. La Comunità di Roggiano pagava allora al proprio parroco, a titolo di primizia, scudi 60 imperiali.

Per il *Passio*, il Parroco godeva del pergolato attorno al giardino della Casa parrocchiale, e la comunità era obbligata a fornirgli tutta la legna occorrente.

La casa parrocchiale veniva restaurata dalla Comunità, la quale concedeva altresì al Curato il godimento di diversi appezzamenti di terreno.

La medesima comunità, annualmente a marzo pagava al Curato L. 20 per lo stipendio del chierico.

Il giorno anniversario della Consacrazione della Chiesa, il dì 11 maggio, la comunità doveva offrire al parroco tutto il latte del suo bestiame. Oltre a diversi funerali e Messe annuali, il Comune pagava annualmente alla parrocchia una brenta di vino per la S. Messa.

Di più, quando la popolazione di Roggiano, il primo giorno dopo la Pentecoste andava processionalmente al Sacro Monte di Varese, la comunità era obbligata a fornire il cavallo pel Curato, oppure gli pagava lire tre, perché se lo provvedesse per conto proprio.

La parrocchia di Roggiano venne distaccata da Brissago sotto Federico Borromeo, perché allora la popolazione per condursi

alla parrocchia doveva attraversare un torrente che, d'inverno, straripando, diveniva estremamente pericoloso.

Oggi, l'Arcivescovo, dopo le funzioni in Chiesa, e dopo la processione al cimitero, dove ha impartito l'assoluzione ai Defunti, in compagnia del Parroco e dei chierichetti, attraverso sentieri campestri, per abbreviare il cammino, si è recato a visitare l'educandato Mons. Bardella.

Quivi ha amministrato la S. Cresima ad un gruppo di fanciulle, concludendo la funzione colla Benedizione Eucaristica.

Mons. Bardella ha voluto mostrare all'Arcivescovo alcune tele di gran pregio, di sua proprietà. I quadri, ha osservato il Cardinale, sono certamente di buon Autore. Esprime tuttavia il dubbio che uno scorcio di Gesù Deposto dalla Croce possa rappresentare semplicemente una buona copia dal Guercino, e non già l'originale.

A BRISSAGO <VALTRAVAGLIA>

*28 luglio (1942)<sup>31</sup>*

La parrocchiale è dedicata a S. Giorgio, e S. Carlo ne consacrò l'altare maggiore nell'estate del 1580.

La popolazione residente in paese giunge appena ai 400 abitanti, gli emigrati all'estero sono circa 250.

La cosa più notevole in Chiesa è la cappella della Crocifissione, con importanti affreschi del secolo XV. Si è supposto che appartengano ad una grancia di Umiliati, i quali dal vicino monte di S. Martino, scendevano a svernare nella frazione di Novelle, non lungi dalla Chiesa di Brissago. Così almeno riferisce la tradizione del paese.

---

<sup>31</sup> A Varese km 23; alt. m. 400; abit. n. 620.

La cappella sembra certamente preesistente all'odierna Chiesa, perché era orientata in senso trasversale all'asse della medesima. Disgraziatamente, non ne è rimasta che la semplice parete di fondo colla Crocifissione.

Le SS. Cresime sono state n. 19; le SS. Comunioni n. 250.

Curiosa la risposta d'un fanciullo all'esame di Dottrina Cristiana. L'Arcivescovo domandava se, oltre al giudizio particolare ed al giudizio universale, ci fosse ancora qualche altro giudizio. Salta su un chierichetto e dice *sì, c'è il giudizio temerario!*

Ne prendano nota i numerosi redattori di Catechismi.

La Casa parrocchiale a fianco della Chiesa è di proprietà comunale ed esige da parte dei Curati di Brissago un buono spirito di sacrificio per la salute delle anime.

Nell'Archivio parrocchiale è interessante il *Chronicon* colla relazione delle varie Visite Pastorali celebrate a Brissago dal santo Cardinal Ferrari. Pur di fare del bene alle anime, quel generoso Pastore, prodigavasi senza contare. Prediche, processioni, visite agli infermi del paese, udienze alle Autorità Comunali. Non sempre tuttavia veniva ripagato bene!

A MESENZANA  
29 luglio (1942)<sup>32</sup>

La parrocchia trae origine da S. Carlo, che il 5 luglio 1575 la distacca da S. Pietro di Grantola.

Il tempio è dedicato alla Purificazione di Maria SS., e venne consacrato dal Card. Pozzobonelli. Adesso, dopo qualche secolo, avrebbe bisogno di un generale restauro.

Nell'Archivio i Registri parrocchiali cominciano dall'anno 1634, prima di questo tempo i quinterni appariscono però avulsi.

---

<sup>32</sup> Alt. m. 305; abit. n. 800.

In origine, a Mesenzana doveva esserci un nobile castello, di cui ad un centinaio di metri dalla chiesa avanza ancora una gran torre medievale presso ad un gruppo di edifici, convertiti ora in abitazioni private.

Le SS. Cresime sono state n. 36; le SS. Comunioni n. 300.

Prima della Cresima, l'Arcivescovo si è recato processionalmente al cimitero per l'assoluzione dei morti.

Ritornato poi in chiesa, amministrato il Sacramento della Confermazione, ha tenuto l'esame del Catechismo ai fanciulli; indi ha rivolto a tutto il popolo la sua parola di conclusione della S. Visita, e dopo l'Eucaristica Benedizione, è partito alla volta di Luino.

A FONTE VIVA DI LUINO  
LA CONGREGAZIONE GENERALE DEL CLERO  
*29 luglio (1942)*

Conchiusa la S. Visita a Mesenzana, verso le 10 il Cardinale si è recato a Luino per la Congregazione Plebana del Clero della Pieve di Val Travaglia, coi due vicini Vicariati di Bedero e di Luino.

Dapprima, nella Prepositurale, egli ha amministrato la S. Cresima ad un gruppo di bambini, che essendo assenti quando venne celebrata la S. Visita, non l'avevano potuta ricevere a suo tempo nelle rispettive parrocchie.

Rivolte ai fedeli brevi parole di esortazione alle opere di salvezza eterna, l'Arcivescovo ha assunto i paramenti liturgici, e cantato il *Te Deum* di ringraziamento per la prospera conclusione della S. Visita Pastorale nelle 28 parrocchie dei due Vicariati della Pieve delle Tre Valli (*Trium Vallium*), ha impartito l'Eucaristica Benedizione.

Dalla Prepositurale, l'Arcivescovo si è recato nuovamente all'Ospedale Civico a conferire la S. Cresima ad un bambino di Porto, che proprio in questi giorni per la frattura d'un braccio ha dovuto essere colà ricoverato.

Dall'Ospedale il Cardinale è andato alla Villa di Fonte Viva, dove oggi deve appunto raccogliersi la Congregazione Generale del Clero. L'imponente adunanza comprende una quarantina di sacerdoti con i due Preposti di Bedero e di Luino.

Il Cardinale conferisce a lungo sui migliori mezzi per conservare il buono spirito nelle nostre parrocchie. Insiste sulla necessità di ravvivare, insieme colle più recenti, anche le antiche organizzazioni del SS. Sacramento; delle Figlie di Maria, dei Luigini, delle Madri Cristiane.

Ricorda quindi ai Parroci il monito già più volte promulgato, di guarnire i sacri Tabernacoli con una specie di cassetta di sicurezza, e conchiude raccomandando loro di adoperare le più diligenti cautele, perché il vino e la farina per l'Eucaristico Sacrificio non diano luogo a dubbi circa la loro sincerità.

Dopo la fraterna refezione col Clero, verso le 14, l'Arcivescovo parte alla volta di Nasca, dove deve aprire la S. Visita Pastorale.

La popolazione luinese gli improvvisa una spontanea dimostrazione di venerazione e di affetto.

La splendida villa di Fonte Viva è stata acquistata qualche anno fa dalla Compagnia di S. Paolo. È divenuta un ottimo centro propulsore di vita devota. Vi si tengono SS. Esercizi per Sacerdoti e per laici; vi si celebrano settimane di studio, giornate di conferenze, ecc. L'edificio, nobilmente arredato, l'ampiezza del circostante parco, lo splendore dell'incantevole posizione sul lago azzurro, fanno di Fonte Viva un luogo ideale.

Durante la colazione, in una sala prospiciente sul Lago, l'Arcivescovo osservava che quel triclinio non gli sembrava inferiore per naturale bellezza a quello di Tiberio sulle rive dell'Isola di Capri!

A NASCA  
*29 luglio (1942)*<sup>33</sup>

Per questa volta, Nasca è l'ultima parrocchia che visita l'Arcivescovo nella Pieve delle Tre Valli.

La chiesa parrocchiale dedicata alla Immacolata Vergine nel 1734, venne costruita dalla popolazione sull'area dell'antica cappella di S. Rocco. Sul monte che sovrasta al paese, c'è l'antichissima chiesa di S. Antonio, che nella stagione primaverile diviene desiderata meta di pellegrinaggi e di passeggiate anche dai lontani paesi.

La chiesina però è assai fatiscente ed esige un sollecito restauro. Non c'è di bello che il panorama vasto e svariato, che si gode dallo spianato di S. Antonio.

Il cimitero di Nasca trovasi presso l'antica chiesa di S. Martino a Sartirana. Essendo quel tempio già mezzo rovinato, S. Carlo lo fece abbattere addirittura; così che ora di quel monumento del primo medio evo resta superstite appena la vecchia torre campanaria, che si erge isolata nel centro del campo santo, in mezzo alle tombe. Sembra un vecchio capitano su d'un campo di battaglia, che deplora tutti i suoi uomini caduti!

Fin dalla precedente Visita Pastorale, il Cardinale ha voluto però che almeno la piccola cappella del cimitero venisse dedicata a S. Martino; tanto per non far scomparire del tutto il ricordo del Santo Taumaturgo di Tours. L'ordine è stato eseguito.

La popolazione di Nasca raggiunge i 300 abitanti. Le Cresime sono state n. 28.

---

<sup>33</sup> Alt. m. 316; abit. n. 350.



Quasi al principio del paese, c'è un'edicola sacra con alcune pitture antiche, tra cui in alto, tre Santi ed in basso una Vergine col Bambino. Si comprende che è un monumento sacro locale sul quale hanno posto mano varie generazioni di restauratori, o di mastri guastanti!

Andrebbe diligentemente studiato, restaurato e ben conservato.\*

In paese risiedono le figlie di Maria SS. Ausiliatrice, che dirigono l'Asilo, le Elementari e l'Oratorio femminile. Il parroco è un antico chierico del Duomo di Milano, e coltiva con amore gli studi liturgici.

L'Arcivescovo ha ammirato la sua bella biblioteca.

Terminata felicemente la S. Visita a Nasca, il Cardinale alle 16 è ripartito per Milano, donde domattina ripartirà per Roma.

La Visita Pastorale della Pieve delle Tre Valli, con ben 28 parrocchie disperse per le montagne, in due Vicariati, è durata dal 7 al 29 luglio. Il Cardinale in tanto l'ha potuta compiere in ventidue giorni, in quanto gode il permesso pontificio di binare la S. Messa anche nei giorni feriali, per visitare due parrocchie al giorno, e così non stare troppo tempo lontano dalla Curia di Milano.

---

\* Sembra di capire che si tratti dell'edicola poi rimpiazzata con una cappelletta in memoria dei caduti, dove si conserva, degli affreschi indicati dal cardinale, solo una Madonna con Bambino in trono.